

# Un'Orchestra da brividi con Rudner

Pagine rare alla Camerata: suona  
la Wuerttembergische Philharmonie

di NICOLA SBISÀ

**L**a Camerata musicale barese, ha dato l'avvio alla sua 74° stagione, presentando l'orchestra Wuerttembergische Philharmonie. Diciamo subito che il complesso - in attività dal 1945 - è apparso senza dubbio uno dei migliori, se non il migliore, che il benemerito sodalizio barese ha proposto nelle sue stagioni più recenti. Qualità di suono, compattezza, sincero e fervido impegno in un repertorio di taglio convenzionale e per ciò stesso più suscettibile di confronti nella memoria del pubblico, le qualità più esplicite del complesso. Vale la pena, a titolo di curiosità, sottolineare come l'orchestra si avvalga di una congrua presenza femminile anche in settori imprevedibili: corni, tromboni e contrabbasso!

Affidata alla salda e appassionata direzione dello svedese **Ola Rudner**, il complesso dà vita ad esecuzioni rimarchevoli, che il pubblico convenuto numeroso al Petruzzelli, ha più che ampiamente apprezzato. E, val la pena sottolinearlo, il programma non era affatto di quelli di routine, ma proponeva pagine di raro ascolto. Innanzitutto l'ouverture dall'opera *Jessonda* di Ludwig Spohr, brano intrigante dalla at-

mosfera seduttiva, espressione esemplare della vena creativa del compositore tedesco, abile evocatore per l'occasione di artefatte atmosfere di sapore orientaleggiante.

A seguire il *Concerto n. 2, per piano ed orchestra* di Beethoven, opera proiettata verso l'avvenire nel mondo creativo del genio di Bonn, e nella quale, in esemplare accordo, Rudner e l'ottimo pianista asiatico Melvin Tan (peraltro formatosi in Francia con la Boulanger e Perlemuter, il quale, val la pena rammentarlo, suonò per la Camerata nel salone dell'Unione!), hanno colto ed esaltato fascinosamente nell'opera, un intrigante intreccio di suggestive luci ed ombre. Esecuzione incisiva e vibrante, stilisticamente impeccabile, che il pubblico ha chiaramente apprezzato, richiedendo alla fine al giovane solista anche un bis, concesso con un'elegante e raffinata esecuzione di un brano di Chopin.

Poi un omaggio al più appassionato romanticismo con quella intrigante opera qual è la *Sinfonia n. 3 - Renana*, la più maestosa delle creazioni sinfoniche di Schumann. Si è spesso discusso sulle qualità dello Schumann «orchestratore»: il grande Mahler per meglio farne apprezzare le qualità creative «riorchestrò» le quattro sinfonie! Tutta-



via, proprio la *Renana* - sicuramente la più nota ed eseguita delle quattro - possiede una tale forza coinvolgente, una espressività evocativa di straordinaria efficacia, che comunque trascina l'ascoltatore nel fremente mondo poetico dell'autore, sinceramente esaltato dall'impatto stimolante con la natura - ed in particolare dalla visione maestosa del Reno - all'indomani del suo trasferimento da Dresda a Dusseldorf. Questo vibrante entusiasmo, la suggestione dei paesaggi che costeggiano il Reno, sono rispecchiati nella musica in maniera esemplare: con accorta e sensibile immersione nel mondo poetico dell'autore, Rudner ha ottenuto dalla sua orchestra magiche sonorità convogliate in un discorso fluente, intenso e fascinoso, che ha giustamente reso partecipe il pubblico del mondo fantastico disegnato da Schumann. Entusiasmo calorosissimo e richieste di bis anche per l'orchestra. Rudner non ha esitato e ha offerto una trascinate esecuzione di una «danza» di Brahms.

Un avvio esemplare per una stagione che com'è noto si annuncia densa di veri «avvenimenti». Prima del concerto, il presidente della Camerata, prof. Gironi aveva rivolto un saluto di benvenuto al pubblico.

**APERTURA  
DELLA  
STAGIONE**  
L'orchestra  
Wuerttembergische  
Philharmonie  
è in attività  
dal 1945